

La tempesta di Ognissanti

La Valcellina rinasce dopo Vaia

Ritracciato un altro sentiero

È il 361 nel territorio di Cimolais. Al lavoro il Cai di Claut. Ma resta tanto da fare: un appello alla Regione

Giulia Sacchi

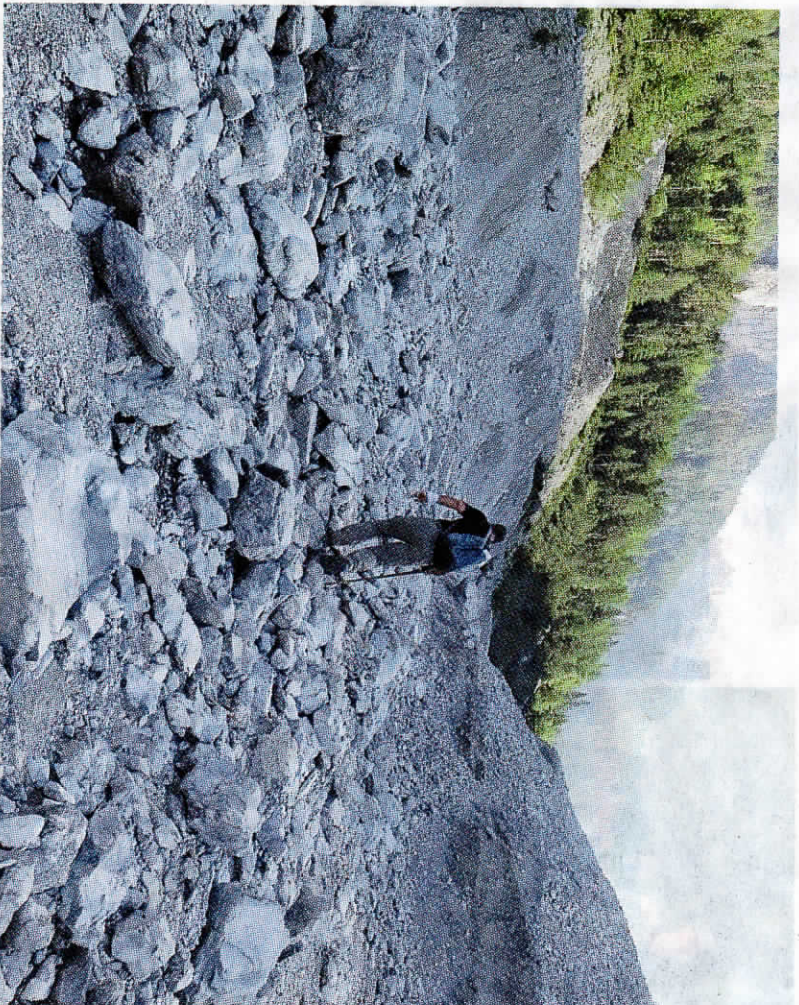
CIMOLAIS. Nuovo passo avanti nella sistemazione dei sentieri dopo la tempesta "Vaia" dello scorso ottobre, che ha messo in ginocchio anche la Valcellina: è stato ritracciato e segnato con segnavia bianco-rossa un tratto di circa tre chilometri del sentiero 361, tra il Pian Meluzzo e Casera dei Pecoli, nel comune di Cimolais.

In seguito a una ricognizione dei giorni scorsi e alla sistemazione del percorso eseguita dal Parco delle Dolomiti friulane, la Commissione sentieri giulio-carnica ha incaricato la sezione del Cai di Claut, in accordo con quella di Forni Sopra (che ha in carico il percorso), di eseguire il lavoro. «Il tratto che si sviluppa tra le ghiarie del torrente era stato completamente modificato dalla violenza dell'acqua abbattutasi lo scorso otto-

bre, che ha trascinato a valle anche enormi macigni – hanno detto i volontari del Cai di Claut che si sono occupati delle operazioni –. Ora il percorso è stato reso più sicuro: col passaggio degli escursionisti, si consoliderà maggiormente».

Ma i lavori e l'impegno della sezione clautana del Cai non finiscono qui. «La prossima settimana verrà segnato anche un tratto del sentiero 374 che porta al rifugio Maniago, in località Le grave: si tratta di circa un chilometro – ha aggiunto il Cai –. Nella stessa giornata, interverremo anche in Val Cimoliana, lungo l'itinerario che va al bivacco Gervasutti. Anche in questo caso la situazione è disastrosa: l'acqua ha stravolto il percorso».

Il lavoro dei volontari, che operano costantemente durante l'anno, è prezioso per la cura e la frequentazione della montagna. Intanto si resta in



Un tratto del sentiero 361, tra il Pian Meluzzo e Casera dei Pecoli, nel comune di Cimolais

attesa della riapertura della strada della Val Settimana: l'aspicchio del Cai è che in settembre si chiuda questo capitolo. Al rifugio Pussa, di proprietà del Cai di Claut, per ora si arriva a piedi, attraverso un percorso temporaneo. Tra andata e ritorno sono quindici chilometri: al momento, niente veicoli. Da mesi il Cai di Claut sollecita la Regione affinché venga trovata una soluzione, in quanto l'isolamento della valle rappresenta un duro colpo anche per l'economia montana.

Il gruppo ha inviato lettere nelle quali è stato messo in luce che «l'apertura della strada della Val Settimana è fondamentale per garantire la continuità della fruizione di attività consolidate, tra cui alpeggio, cura dei prati e utilizzo del bosco, e soprattutto l'apertura del Rifugio Pussa, posto in posizione strategica a cavallo tra Valcellina e Val Tagliamento». Da parte sua, la Regione ha assicurato interventi di ripristino da 2,6 milioni in Val Settimana. Il rifacimento della strada avrà bisogno di un consolidamento spondale con 20 metri di dislivello, come aveva spiegato il vicesegretario Riccardo Riccardi: sarà necessario portare materiali e procedere al consolidamento in un ambiente impervio e poco accessibile, rispettando l'ambiente. –